

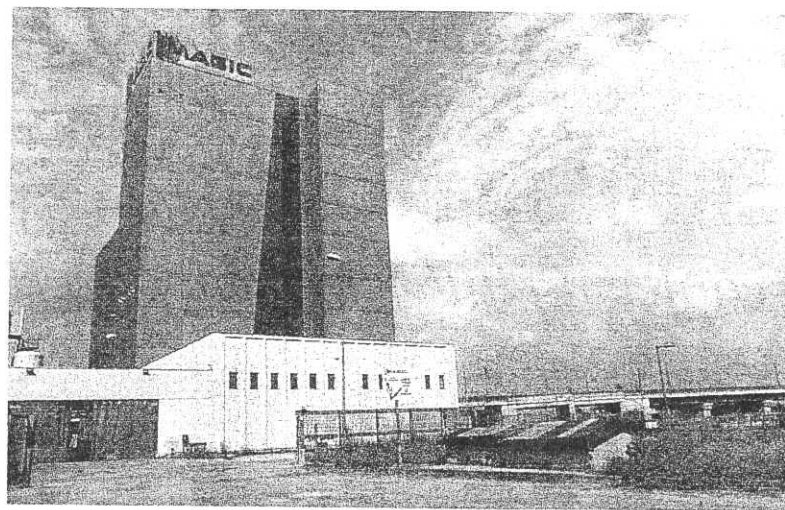
**SORBOLO** La Flai Cgil teme per il futuro della società leader del settore mangimi e dei 50 dipendenti

## Magic Spa senza materie prime

*Dopo un anno di crisi, chiusura temporanea dello stabilimento*

La Magic Spa di Bogolese di Sorbolo, nota azienda che opera nel settore della produzione di mangimi, chiude temporaneamente lo stabilimento. È l'ultimo atto di un anno difficile, che ha visto il protrarsi di una crisi strisciante culminata nell'ennesimo sciopero dello scorso 25 agosto. A rendere nota l'intenzione dell'azienda di chiudere la storica unità produttiva, mettendo in ferie forzate i cinquanta dipendenti, è stata la stessa Flai Cgil. Secondo i vertici della Magic Spa, la decisione sarebbe scaturita dalla mancanza di materie prime che di fatto impedisce ormai la produzione. Ma la Flai Cgil è tutt'altro che d'accordo e giudica «intollerabile» la situazione che si è venuta a creare nello stabilimento di via Mantova.

«Da più di un anno - sottolinea il sindacato di categoria - perdurano le difficoltà finanziarie della Magic Spa, storica azienda produttrice di mangimi di via Mantova, una situazione che si ripercuote sui lavoratori, che percepiscono il salario con il contagocce, saltando il saldo nel giorno di paga stabilito. Dopo ripetuti scioperi nel corso dell'ultimo anno, si è riusciti a fare un piano di rientro graduato nel tempo,



Lo stabilimento Magic Spa di via Mantova

con l'intento di recuperare le mensilità di maggio, giugno, luglio e quattordicesima».

Ma anche questo sforzo non sarebbe bastato all'azienda per uscire dalle sabbie mobili in cui sembra si sia infilata. «Dopo un ulteriore sciopero, lo scorso 25 agosto, causa il mancato rispetto della data di pagamento stabilita nel sopraccitato accordo - aggiunge infatti la Flai Cgil di Parma - l'azienda ha comunicato l'intenzione di chiudere

temporaneamente lo stabilimento a causa della mancanza di materie prime necessarie alla produzione, mettendo in ferie i dipendenti».

Una situazione sempre più complessa che adesso fa sorgere più di un dubbio anche sul futuro dello stesso stabilimento. E per i lavoratori già costretti a tirare la cinghia in attesa del salario, tutto ciò si tramuta in un bruttissimo incubo di fine estate.

«Giunti a questo punto, la

situazione diventa intollerabile e le speranze di una normalizzazione economica - secondo la Flai Cgil di Parma - si affievoliscono ogni giorno che passa, col rischio che una realtà storica della filiera alimentare del territorio venga meno, facendo perdere il posto di lavoro a circa cinquanta lavoratori in un settore già duramente colpito dalla crisi».

Cosa accadrà a questo punto è difficile dirlo, ma non si esclude un inasprimento della lotta sindacale.